

SOS acqua

r.g

Il Comitato per l'acqua pubblica a Torino non ha nessuna intenzione di mollare. Prima tappa: due giorni fa c'è stato il diritto di tribuna sulla proposta di iniziativa popolare volta a modificare lo statuto comunale, inserendo l'acqua come bene pubblico. Un testimonial del calibro di Bruno Gambarotta ha preso una posizione forte, aprendo il dibattito così: <La deriva verso la privatizzazione continua, prossimamente toccherà all'aria. Dicevano che in futuro il nuovo petrolio sarebbe stato l'acqua, siamo qui per evitare che succeda>. L'analisi di Gambarotta è lucida: <Nessuno vuole mettere in dubbio che i privati che entreranno in gestione possano essere persone oneste, ma devono comunque fare profitto. Altrimenti non si crea una società ma una Onlus>. Sarà per questo che, ove c'è

Il comitato acqua pubblica

stata la privatizzazione, le tariffe sono cresciute del 61%. Ed è anche per questo che il Comitato Acqua Pubblica Torino, nato nel 2007, ha raccolto 400mila adesioni a livello nazionale (18mila a Torino e Provincia). Più di 12mila le firme raccolte per promuovere la delibera di iniziativa popolare, a fronte di un quorum di 5mila. <Bisogna ripartire dalla Smat, ma renderla nuovamente pubblica, uscendo dalla logica della Spa> sostiene Francesco Nannetti, primo firmatario della petizione. <Chi dice che se le tariffe sono basse non è sbagliato privatizzare, probabilmente ragiona in base agli stipendi di un amministratore e non di un cittadino comune> provoca Giovanni Mello, altro firmatario: chiara la frecciata al sindaco Sergio Chiamparino. Il problema è che Torino avrebbe tutte le carte in regola per chiedere la gestione "in house", quindi l'affidamento diretto del ciclo idrico integra-

to: le istanze di Nannetti possono essere accolte anche in base a quelli che sono gli emendamenti approvati durante la votazione del decreto-legge Ronchi e del conseguente regolamento reso noto in questi giorni. La gestione virtuosa della società Smat rende possibile l'accoglimento di queste istanze, ma il Comitato per l'acqua pubblica è pessimista e deciso a vigilare ugualmente, come spiega Elena Sargiotto: <L'amministrazione comunale potrebbe comunque decidere di privatizzare per fare cassa>. La stessa Sargiotto spiega: <Vogliamo tornare alla società di diritto pubblico, che oltretutto non pagherebbe tasse. La Smat, attualmente, sta invece pagando multe e tasse arretrate in virtù di una delibera europea>. Attualmente si stanno raccogliendo firme anche per modificare lo statuto della provincia. Per informazioni www.acquapubblicatorino.org